

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Commissione per le petizioni*

10.10.2006

## COMUNICAZIONE AI MEMBRI

**Petizione 0972/2004 presentata da Gaetano Montefusco, cittadino italiano, a nome dell'associazione "Avvocato del mare", su un problema d'inquinamento marino da scarichi costieri**

### 1. Sintesi della petizione

Il firmatario denuncia una situazione di grave pericolo d'inquinamento marino e di rischio per la salute umana, dovuta all'inesistenza d'impianti di depurazione delle acque di scarico urbane nell'ambito del Comune di Quarto (NA). Descrive inoltre l'inadeguatezza delle opere fognarie esistenti che dovrebbero convogliare i liquami di una comunità di 40 000 abitanti verso un altro impianto provvisto di depuratore, ma che in realtà si trasforma in una cloaca a cielo aperto con effetti perniciosi per l'ambiente e la salute umana. Gli enti territoriali preposti ai controlli, come la Regione Campania, rilasciano autorizzazioni per gli sversamenti a mare senza impianti di trattamento e si chiede all'Unione europea d'intervenire per porre fine al disastro ambientale.

### 2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile in data 20 aprile 2005. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni ai sensi dell'articolo 192, paragrafo 4, del regolamento.

### 3. Risposta della Commissione, ricevuta in data 30 novembre 2005.

#### Sintesi della situazione

Il firmatario descrive la situazione relativa alla raccolta nonché al trasporto e allacciamento degli scarichi fognari dalla zona di Napoli all'impianto di trattamento delle acque reflue di Cuma ed in particolare il problema delle acque di scarico urbane del Comune di Quarto di

Napoli (inferiore ai 40.000 abitanti), che a quanto pare riversa direttamente in mare gli scarichi senza alcun trattamento.

Il firmatario chiede alle istituzioni europee di intervenire urgentemente per risolvere quest'emergenza ecologica.

### Spiegazione della situazione e interventi della Commissione

La direttiva concernente il trattamento delle acque reflue urbane<sup>1</sup> prevede che tutti gli agglomerati con più di 2.000 a.e.<sup>2</sup> dispongano di reti fognarie debitamente funzionanti collegate ad un impianto di trattamento delle acque reflue urbane e di un impianto di trattamento secondario e/o più spinto delle acque reflue ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 4 e/o 5. Inoltre, i prodotti finali (acque reflue trattate e fanghi generati) derivanti dal processo di trattamento devono essere conformi alle disposizioni sancite dalla direttiva e non produrre effetti nocivi per l'ambiente.

In forza agli articoli 3 e 4 della direttiva<sup>3</sup> tutti gli agglomerati con più di 15.000 a.e. che scaricano le acque reflue urbane in aree cosiddette normali dovevano dotarsi di reti fognarie e sistemi di trattamento entro il 31.12.2000. Tutte le acque reflue devono essere raccolte e convogliate a uno o più impianti di trattamento di tali acque, dove sono sottoposte ad un trattamento secondario. Purtroppo, ciò non avviene nell'agglomerato di Napoli<sup>4</sup>.

In base agli ultimi dati in possesso della Commissione, forniti dalle autorità italiane, l'agglomerato di Napoli conta 4,5 milioni di a.e. e scarica le proprie acque reflue in un'area normale. L'agglomerato è servito da quattro impianti di trattamento delle acque reflue – Napoli Est, Napoli Nord (Arzano/Cardito/Casavatore ecc.), Napoli Ovest (Cuma) e Napoli San Giovanni – i quali si occupano del trattamento delle acque reflue solo per 800 000 a.e. Il resto delle acque reflue prodotte a Napoli non è collegato ad impianti di trattamento (compreso il Comune di Quarto di Napoli). Pertanto, l'agglomerato di Napoli è coinvolto nella procedura d'infrazione orizzontale contro l'Italia attualmente in corso<sup>5</sup>.

A ciò si aggiunge che in 12 località su 29 è stata vietata la balneazione per la stagione 2004 nei Comuni di Napoli, Gugliano e Pozzuoli, un'ulteriore indicazione del fatto che gli scarichi vengono riversati direttamente nelle acque recipienti senza alcun trattamento.

Le informazioni fornite dal firmatario sul Comune di Quarto di Napoli e l'impianto di trattamento delle acque reflue di Napoli Ovest (Cuma) si riferiscono alla summenzionata procedura di infrazione attualmente in corso e saranno utilizzate in tale contesto.

---

<sup>1</sup> Direttiva del Consiglio 91/271/CEE, GU L 135 del 30.5.1991, pag. 40.

<sup>2</sup> a.e. (abitante equivalente): il carico organico biodegradabile giornaliero per abitante.

<sup>3</sup> e alle disposizioni relative alle reti fognarie, agli scarichi di acque reflue nei sistemi idrici recipienti e ai metodi per il controllo (di cui all'allegato I della direttiva).

<sup>4</sup> L'agglomerato di Napoli è composto dalla città di Napoli e dai Comuni limitrofi attorno alla cerchia urbana, tra cui anche il Comune di Quarto di Napoli.

<sup>5</sup> L'infrazione riguarda la violazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE, ai sensi dei quali gli agglomerati devono essere provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane e le acque reflue urbane devono confluire, prima dello scarico, in impianti di trattamento ed essere sottoposte ad un trattamento secondario.

**4. Risposta complementare della Commissione**, ricevuta in data 10 ottobre 2006.

Come già indicato nella comunicazione della Commissione del 30 novembre 2005, l'agglomerato di Napoli è coinvolto nella procedura d'infrazione orizzontale contro l'Italia attualmente in corso<sup>1</sup>, che riguarda 468 agglomerati (città e cittadine con oltre 15.000 abitanti) che violano gli obblighi derivanti dalla direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

La Commissione ha inviato all'Italia un primo ammonimento scritto. La risposta delle autorità italiane è attualmente al vaglio.

---

<sup>1</sup> L'infrazione riguarda la violazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE, ai sensi dei quali gli agglomerati devono essere provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane e le acque reflue urbane devono confluire, prima dello scarico, in impianti di trattamento ed essere sottoposte ad un trattamento secondario.